

ASSOCIAZIONE ITALIANA VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI
Onlus iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura U.T.G. di Asti

Il Presidente

Nizza Monferrato

2/7/2020

Signor

Presidente della Prima Commissione Affari Costituzionali,

Onorevoli Senatori

ringraziando per il cortese invito in audizione per i lavori del DDL N 1477, anche a nome degli altri organismi di rappresentanza del volontariato vigili fuoco (Federazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari, Unione Pompieri Volontari, Coordinamento Pompieri Emilia Romagna) intendiamo formulare alcune riflessioni sul testo consegnato in esame.

Innanzitutto un panorama sulla realtà della componente volontaria del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, che in base al D.Lgs 139/2006 e s.m.i. risulta suddiviso in due distinti elenchi. Il primo che annovera il personale volontario in attività nei circa 350 appositi distaccamenti con circa 5.800 persone, l'altro che individua la componente richiamata in servizio presso le strutture centrali e periferiche del CNVVF, mediante l'applicazione di appositi periodi di richiamo. Intendiamo evidenziare, in questa sede, proposte ed osservazioni sul DDL indicato, in rappresentanza della componente operante nei distaccamenti volontari con una dimensione numerica, ben lontana dalle altre realtà sovranazionali in cui il volontariato rappresenta circa il 90% delle forze disponibili nel servizio antincendi.. Purtroppo la realtà riformatrice espressa dai Governi precedenti nel riorganizzare il Corpo, pur prefiggendosi di conseguire l'elevato standard quantitativo e qualitativo alla pari delle altre realtà extranazionali, non ha raggiunto l'obiettivo auspicato e soprattutto la possibilità di avere una maggiore diffusione sul territorio, in un'ottica di integrazione del servizio che non vuole essere alternativo o sostitutivo rispetto a quello offerto dalla componente di ruolo

L'auspicata diffusione sul territorio, già intrapresa nel 2004 con il progetto Italia in 20 minuti, oggi è ostacolata fortemente dalla notevole difficoltà di inserire tempestivamente le nuove risorse umane, all'interno del dispositivo di soccorso, a causa dei ritardi tra il riconoscimento dello status di vigile volontario mediante decreto di nomina e l'avvio dei necessari corsi di formazione. Si consideri che il previgente DPR 362/2000 indicava in novanta giorni il periodo intercorrente tra l'emanazione del decreto di iscrizione ed il conseguente svolgimento corso di neo ingresso; oggi l'attuale DPR 76/2004 ha rimosso tale previsione, maggiormente acuita nei suoi effetti negativi dall'impossibilità di utilizzare il nostro personale qualificato per erogare la formazione professionale

Un'ulteriore riflessione intendiamo porla in materia di tutela previdenziale ed assicurativa in caso di grave infortunio alla componente volontaria del CNVVF. Nella legge di Bilancio 2018 (145/2018) grazie anche ad alcuni parlamentari firmatari del disegno di legge in esame, venne approvata una norma che ovviava a tale carenza, omogeneizzando il trattamento economico e previdenziale alla componente professionale, in caso di grave infortunio. Purtroppo, a distanza di due anni, siamo privi dei decreti interministeriali (Interno e Lavoro) atti a stabilire le misure indennitarie a favore del personale volontario vittima di infortuni, ritardando pertanto l'auspicata equiparazione con il personale di ruolo.

In un'ottica di ridefinire l'ordinamento ed i compiti svolti dalla componente volontaria, non si può negare la specificità dell'impegno e le caratteristiche del rapporto di servizio che viene offerto alla comunità che comunque deve passare per un rispetto dei ruoli, scevro da quel regime di subordinazione complessiva che si vuole imporre alla componente volontaria con difformi responsabilità, grazie ad un quadro legislativo vigente confuso. Un esempio è espresso dal D.Lgs 139/2006 in cui la sovraordinazione funzionale del personale di ruolo, rispetto alla componente volontaria è assoluta, e che si traduce in dubbi applicativi in relazione alle diverse figure coesistenti sullo scenario per i compiti di polizia giudiziaria che sono attribuiti in base ai ruoli. Nello specifico si potrebbe avere un vigile del fuoco permanente agente di p.g. che comunque è sovraordinato, a livello operativo, al caposquadra volontario (ufficiale di Polizia Giudiziaria)

Nell'ambito di favorire l'ingresso di nuove figure di volontari non possiamo esimerci di rappresentare la necessità di recuperare, ovviamente non a livello operativo, quel personale posto fuori ruolo, capace di rappresentare valori, cultura ed esperienza al nostro interno, nonché di riservare anche ai giovani sotto l'età dei 18 anni, la possibilità di accedere nel volontariato vvf, mediante l'adesione a forme di partecipazione ludiche, come avviene in altre realtà nazionali e fuori confine, prodromiche all'inserimento operativo nei distaccamenti.

In sintesi la ridefinizione di un ordinamento che preveda lo sviluppo del volontariato deve passare attraverso la presenza di una normativa moderna, che tenga in considerazione le caratteristiche del volontariato con compiti e previsioni identiche al personale di ruolo e la necessaria diffusione sul territorio veda l'Ente locale come coartecipe con l'Amministrazione Centrale per il raggiungimento di tale obiettivo

IL PRESIDENTE

(Roberto Zanin)

